

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE REGGIO CALABRIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 APRILE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dottor Giovanni Bombardieri.

L'audizione comincia alle 12.45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, il dottor Giovanni Bombardieri. Il procuratore ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Prego il procuratore di farci una relazione, oltre alla copia cartacea che ci ha inviato nei giorni precedenti, di quelle che ritiene le situazioni di maggiore criticità per quanto riguarda i temi di interesse della nostra Commissione, che sono la gestione dei rifiuti e le attività a essa connesse e

anche la depurazione delle acque.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Ringrazio il presidente e la Commissione per l'attenzione che dimostrano per questa realtà particolare, che è il distretto di Reggio Calabria.

La procura di Reggio Calabria ha una doppia competenza: ha una competenza distrettuale, che riguarda tutta la provincia di Reggio Calabria, quindi anche ai circondari di Locri sulla ionica e di Palmi sulla tirrenica, e poi ha una competenza «ordinaria» per quanto riguarda il circondario di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda il distretto, le problematiche afferenti ai rifiuti sono quelle collegate a fenomeni di criminalità organizzata. Per quanto riguarda, invece, il circondario di Reggio Calabria, ci sono una serie di problematiche relative alla normativa ordinaria, quindi non solamente al traffico illecito dei rifiuti, ma anche alla depurazione e ad altri fenomeni di inquinamento.

Per quanto riguarda il distretto, come già avevamo anticipato nella relazione, ci sono una serie di procedimenti, a cui hanno fatto seguito anche dei sequestri, che si sono sviluppati in particolare sull'area tirrenica e anche sull'area ionica e che riguardano diverse tipologie di rifiuti. Una parte, che riguardano la lavorazione dei fanghi e dei residui delle reti fognarie, hanno interessato una serie di vicende relativamente alla Piana di Gioia Tauro, sin dall'inizio della realizzazione del termovalorizzatore, che è l'unico in Calabria. Il termovalorizzatore di Gioia Tauro è stato interessato dalla criminalità organizzata sin dalla fase della sua realizzazione e già nell'imposizione delle ditte che avrebbero dovuto svolgere i lavori, con organizzazioni criminali vicine alla famiglia Piromalli, che hanno interferito nella realizzazione di questa grande opera. Successivamente nella lavorazione, attraverso una serie di controlli di imprese che si occupavano del conferimento dei fanghi in una serie di zone nella provincia di Reggio Calabria, hanno comunque esercitato una pressione criminale nei confronti delle società di gestione del termovalorizzatore.

PRESIDENTE. Possiamo andare per ordine allora. Cominciamo dagli illeciti per quanto riguarda la costruzione.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. In relazione a queste vicende c'è stato un processo, il processo Metauros, che è in fase dibattimentale e che è appunto relativo a questa infiltrazione nel controllo e nella gestione del traffico di rifiuti da parte di soggetti vicino alla cosca di Gioia Tauro. Il processo è attualmente in fase dibattimentale. C'è stata

BOZZA NON CORRETTA

già una discussione del pubblico ministero in giudizio abbreviato per due posizioni, mentre per le restanti posizioni c'è il dibattimento in corso davanti al tribunale di Palmi. Infatti, come dicevo prima, è una competenza della procura di Reggio Calabria come direzione distrettuale antimafia.

Come dicevo prima, si è intersecata con questa vicenda giudiziaria la vicenda relativa all'azienda IAM, che è un'azienda che procedeva alla realizzazione del compost mediante la trattazione dei fanghi, che era destinato...

PRESIDENTE. Scusi, forse mi sono perso io. Stavamo parlando...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Del processo Metauros, che era relativo appunto...

PRESIDENTE. Non è per l'inceneritore?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Per il termovalorizzatore, sì.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le contestazioni relative alla costruzione...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. In maniera generica in relazione alla vicenda del termovalorizzatore sono state due le fasi che sono state oggetto di attenzione da parte della criminalità organizzata, per quanto riguarda una serie di imposizioni nella realizzazione degli impianti, proprio come costruzione e realizzazione materiale dell'impianto, e poi, una volta ultimata la realizzazione dell'impianto, per quanto riguarda il controllo dei conferimenti al termovalorizzatore stesso da parte di altre zone della Calabria, come Rossano, Crotone, Siderno e Sambatello. Erano tutti stabilimenti i cui conferimenti di rifiuti venivano portati al termovalorizzatore e anche in questa fase di operatività del termovalorizzatore la criminalità organizzata controllava, anche attraverso un sistema di sovrapprezzi e di mancato controllo di quello che veniva conferito, le operazioni legate al funzionamento del termovalorizzatore.

PRESIDENTE. Chi sono i soggetti presunti criminali?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. In questo

procedimento sono a dibattimento soggetti collegati alla cosca Piromalli. Tra questi c'era anche un avvocato, l'avvocato Luppino, l'imprenditore Rocco La Valle e Gioacchino Piromalli, nonché i fratelli Pisano. Questi sono processi che sono già in fase dibattimentale, quindi potrò fornire, se è nell'interesse della Commissione, il decreto che li dispone in giudizio con tutte le imputazioni. Mi riservo di produrvi questi atti. Questo è quanto riguarda il processo Metauros, che è già in una fase processuale aperta, quindi estesa, e potrò fornire il decreto che li dispone in giudizio, con le imputazioni che sono state elevate a carico di questi soggetti.

Con questo processo, che riguarda il termovalorizzatore e, quindi, una serie di imposizioni alle ditte che gestivano il termovalorizzatore, la Veolia e la Termomeccanica, si interseca la vicenda processuale 1956 del 2016, che è consistita nella gestione illecita del trattamento dei rifiuti da parte della IAM, la società Iniziative ambientali meridionali. Si è proceduto anche in questo caso al sequestro di una serie di società che operavano il conferimento di rifiuti alla IAM nonché...

PRESIDENTE. Quindi, se ho capito bene, il gestore è IAM.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. IAM è l'azienda.

PRESIDENTE. Quindi l'eventuale pressione...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Per il termovalorizzatore i gestori, come abbiamo detto prima, erano Termomeccanica e Veolia, che è una società multinazionale, ed erano le persone offese, quindi le vittime di queste imposizioni da parte dei soggetti imputati.

PRESIDENTE. Queste imposizioni in che cosa consistevano?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Le imposizioni consistevano sia in una serie di estorsioni, con imposizione di aziende sia nella fase della realizzazione sia nel controllo e, quindi, nel conferimento... Presso il termovalorizzatore venivano conferiti una serie di rifiuti per la lavorazione, che provenivano da una serie di stabilimenti che erano in tutta la provincia di Reggio Calabria. Questi conferimenti erano controllati...

PRESIDENTE. L'inceneritore prendeva solo rifiuti di Reggio Calabria oppure...

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. No, anche della provincia di Reggio Calabria e anche di altre parti.

L'indagine ha avuto riguardo a rifiuti provenienti da zone del crotonese, Rossano, Siderno e Sambatello, che erano stabilimenti che conferivano nel termovalorizzatore. Anche attraverso una serie di alleanze con cosche locali, questi soggetti, i fratelli Pisano, legati alla cosca Piromalli, svolgevano un'attività di controllo dei conferimenti, anche con il ricorso a una serie di reati che sfociavano nel fiscale, attraverso sovrapproduzioni, truffe e anche con il conferimento di rifiuti che non erano correttamente classificati, venivano trasportati in nero, tutta una serie di...

PRESIDENTE. Quando c'è stata un'imposizione, chi ne è stato oggetto, come Veolia e altri, ha denunciato questo oppure si è adeguato a questo sistema?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Da parte di Veolia e Termomeccanica non ci sono state delle denunce. A questo procedimento si è giunti nell'ambito di una serie di attività, anche tecniche, in cui si è potuto accertare che vi erano queste pressioni. Successivamente hanno comunque collaborato alle attività di indagine.

PRESIDENTE. Quindi, è lecito dire che Veolia si era adeguata a questo sistema?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. È un po' forte dire che si era adeguata a questo sistema. Peraltro, stiamo parlando di fatti che risalgono agli anni 2013-2014. Il processo non nasce sicuramente dalle denunce svolte da Veolia e da Termomeccanica. Tenga conto che per quanto riguarda il conferimento dei rifiuti e tutte le attività che erano a monte del conferimento, ovvero sovrapproduzioni e mancato tracciamento dei rifiuti stessi, in parte avvenivano all'oscuro della stessa società...

PRESIDENTE. In parte, però di alcune cose erano a conoscenza, quindi?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Non è stata accertata nessuna compromissione, tant'è vero che non è stata elevata nessuna imputazione né di favoreggiamento né di altra natura rispetto a queste società di gestione del termovalorizzatore. Non sono state elevate contestazioni a loro, proprio perché non è stata accertata una loro responsabilità. Sto facendo riferimento a processi che risalgono, come dicevo prima, agli anni passati e adesso siamo nella fase dibattimentale, quindi non c'è stata una compromissione sotto questo profilo di

queste società al momento.

Per quanto riguarda questa fase, quindi la vicenda relativa al termovalorizzatore, quello che si è potuto accertare e che è stato portato a giudizio è stata proprio questa attività da parte delle cosche locali di controllo dei conferimenti, che provenivano sia dalla provincia di Reggio Calabria che, come dicevano prima, da Rossano, da Crotona e da altre zone sempre della Calabria.

Rispetto a questa attività, sempre in merito a soggetti collegati alla criminalità organizzata, come dicevo, c'è stata una convergenza con l'attività della società diversa dal termovalorizzatore, che è la società IAM, che è stata coinvolta in un traffico illecito di rifiuti consistente nella destinazione dei fanghi prodotti dall'impianto di depurazione del comune di Gioia Tauro e destinati alla produzione del compost per l'agricoltura. Quello che è stato accertato in questo caso e che ha portato anche al sequestro di una serie di società, in parte quote sociali e in parte intero compendio societario, è stato un duplice profilo. Da un lato, la realizzazione di fanghi che provenivano, non solamente da industria alimentare, come avrebbe dovuto essere, ma anche da siti produttivi industriali. Dall'altro, l'accertamento della circostanza per cui in questi fanghi provenienti da industrie alimentari e da insediamenti civili venivano veicolati in maniera illecita, in maniera occulta, una serie di residui di lavorazione di discarica che consistevano nel particolato. Ciò viziava sin dall'origine la produzione del compost, rendendolo nocivo.

Anche in questo caso c'è stato un sequestro, perché sia all'interno della IAM che all'interno di alcune società che erano destinatarie del compost dalla stessa prodotto erano stati accertati dei livelli di presenza di idrocarburi superiori al livello previsto dalla norma, in particolare dall'interpretazione che in quel momento dava la giurisprudenza della Corte di cassazione.

In realtà successivamente, con il decreto Genova, col decreto-legge n. 109 del 2018 e la legge n. 130 del 2018, c'è stato l'innalzamento delle percentuali di idrocarburi la cui presenza poteva essere ritenuta ammissibile per la destinazione del compost nei fanghi. A seguito di una consulenza tecnica che è stata svolta proprio dopo la modifica normativa, si è proceduto al dissequestro di parte di queste aziende, in ragione del fatto che le percentuali che erano state precedentemente rilevate come superiori alla media consentita, invece, finivano con il rientrare al di sotto della percentuale successivamente ammessa.

Ciò ha comportato la necessità di ritenere quella produzione e, quindi, quel compost, che presentava degli idrocarburi in livello superiore, ma non presentava dei *marker* cancerogeni che dovevano accompagnarsi al superamento della percentuale di idrocarburi ammessa... In mancanza di questi *marker* cancerogeni, quindi rientrando l'accertamento nella previsione normativa, si è dovuto procedere al dissequestro.

Attualmente è in corso un'ulteriore consulenza che deve valutare altresì l'aspetto relativo

BOZZA NON CORRETTA

all'iter di produzione del fango e, quindi, del composto in cui è stata accertata una percentuale di idrocarburi, per quanto riguarda la IAM sicuramente inferiore ai nuovi parametri normativi e per quanto riguarda un'altra azienda destinataria del compost in misura minima e tale comunque da non comportare elementi di nocività che la facessero rientrare nelle previsioni normative.

In questa fase siamo ancora in attesa degli sviluppi della consulenza tecnica che è stata disposta per questa nuova fase e al momento il procedimento per la sua definizione è in attesa della consulenza tecnica.

Evidentemente la nuova normativa ha comportato una diversa qualificazione di questi fanghi e della presenza di questi idrocarburi all'interno del compost, per cui al momento sicuramente non è possibile qualificarli come nocivi, pertanto non si è potuto procedere alla definizione del procedimento nelle forme dell'azione penale. Questa è la fase d'attesa.

Accanto a queste vicende giudiziarie vi sono una serie di ulteriori vicende giudiziarie che riguardano la realizzazione del compost, non solamente nella parte tirrenica, ma anche nella parte ionica del territorio, in particolare la vicenda relativa alla Eco Service S.r.l. nel territorio di Motta San Giovanni.

Questa è una vicenda particolare, che è già arrivata alla definizione in primo grado con condanna di alcuni responsabili e con la confisca dell'azienda. È una vicenda particolare perché nel momento del sequestro e, quindi, con l'affidamento dell'azienda agli amministratori giudiziari si è potuto accertare che vi erano una serie di irregolarità che non erano mai state prima rilevate anche sotto il profilo edilizio, per cui non è stato più possibile prorogare le autorizzazioni provvisorie che erano in quel momento vigenti e che consentivano il trattamento di questi fanghi, proprio in mancanza della necessaria documentazione.

Gli amministratori giudiziari più volte hanno svolto degli incontri con l'amministrazione comunale del luogo, al fine di ottenere una sanatoria o comunque al fine di regolarizzare la situazione edilizia dell'azienda, ma ancora oggi non è stato possibile. A seguito di una serie di rinvii e anche a seguito dell'apertura di un tavolo tecnico qui in prefettura sia sotto il profilo del licenziamento dei lavoratori sia per il profilo del mantenimento in funzione della stessa azienda Eco Service, ancora oggi non è stato possibile procedere al riavvio dell'attività dell'azienda, che costituirebbe peraltro un punto di smaltimento lecito di una serie di residui sia della città di Reggio Calabria che di altri depuratori esistenti.

Oltre a queste vicende giudiziarie che riguardano l'aspetto del trattamento dei fanghi e, quindi, del trattamento dei residui, vi sono una serie di vicende giudiziarie che riguardano, invece, la raccolta e il traffico dei rifiuti ferrosi e che vedono il sequestro di una serie di aziende sia nella parte alta della provincia di Reggio Calabria, nella zona di Locri-Siderno, sia nella parte

meridionale della provincia.

In particolare, il procedimento 1.805 del 2012, sempre della DDA, ha visto nel 2017 il sequestro d'urgenza della società Ambiente e servizi e ha accertato la raccolta di materiale ferroso, quindi rifiuti speciali, che veniva raccolto e poi veniva inviato senza alcun trattamento preliminare a varie acciaierie di diverse zone d'Italia.

Ciò ha comportato l'elevazione dell'imputazione del traffico illecito di rifiuti, in ragione della mancanza di qualsiasi documentazione attestante la provenienza dei rifiuti, che venivano raccolti da aziende e anche da privati, senza nessuna documentazione, dell'accertata mancanza presso l'azienda di impianti idonei alla lavorazione di questi rifiuti speciali e dell'accertamento dell'invio di questi rifiuti presso varie aziende sia del Nord che del Sud Italia. Anche in questo caso si è proceduto al sequestro dell'azienda e il procedimento è in corso di definizione.

Sempre della stessa natura (raccolta, mancato trattamento, mancata lavorazione e comunque vendita del materiale ferroso), recentemente nell'autunno scorso vi è stato un ulteriore sequestro nella Locride, tra Locri, Siderno e Sant'Ilario, di due aziende, la Ferro sud e la Locafer, che, sempre in mancanza di attrezzature idonee al trattamento dei rifiuti ferrosi, procedevano alla collazione di materiale ferroso da aziende e da privati e, quindi, senza lavorazione, alla sua successiva vendita e all'inserimento in cicli produttivi, senza che venisse svolto alcun trattamento di recupero del rifiuto stesso. Il procedimento è in fase di conclusione delle indagini preliminari e in fase di definizione.

Sempre per quanto riguarda la raccolta e lo stoccaggio di rifiuti, un altro procedimento coinvolge la ditta Cara ecologica, sempre del territorio di Reggio Calabria e sempre della stessa natura.

A parte queste vicende relative alla raccolta e al traffico di rifiuti, recentemente, nel settembre scorso, si è proceduto al sequestro di ben quattordici depuratori nel territorio di Reggio Calabria e dei comuni vicini. In particolare, sono stati sequestrati sei depuratori a Reggio Calabria, uno a Villa San Giovanni, due a Scilla, uno a Bagnara, due a Monte San Giovanni, uno nel comune di Marina di San Lorenzo e uno nel comune di Cardeto. In pratica sono tutti depuratori che non funzionavano o funzionavano male, senza il rispetto della normativa ambientale.

La guardia costiera e successivamente un consulente della procura hanno accertato che vi erano una serie di disfunzioni che minavano la regolarità del trattamento nella depurazione delle acque. In particolare, sono stati accertati una serie di reati in materia di pubblica amministrazione e una serie di reati in materia ambientale e si è verificato che per alcuni di questi impianti di depurazione erano stati operati dei *bypass* che non consentivano il trattamento delle acque che venivano appunto fatte bypassare dagli impianti di depurazione. È stato anche rilevato il deposito irregolare di prodotti inquinanti negli impianti di depurazione stessi, senza che venissero svolte le

attività di smaltimento dei prodotti inquinanti che venivano utilizzati.

In relazione a questi impianti, che sono stati sequestrati e sono stati affidati alla custodia della direzione generale della regione, sono in corso una serie di accorgimenti tecnici e di attività volte alla regolarizzazione del ciclo di depurazione, in modo da poter riconsegnare perfettamente funzionanti gli impianti di depurazione.

Sono in corso di svolgimento, peraltro, altre consulenze relative ad altri due impianti di depurazione.

Un'altra indagine che ha riguardato sempre il trattamento illecito di rifiuti e che è attualmente in fase processuale è l'operazione Alchemia, che riguarda sempre Palmi e che è relativa a organizzazioni criminali sempre dell'area tirrenica, che, anche attraverso aziende di Pomezia, svolgevano attività illecite di traffico di rifiuti.

Accanto a queste attività, che sono ormai in fase di definizione processuale o di indagine, ci sono una serie di attività di indagine che riguardano altre situazioni di inquinamento ambientale.

In relazione a queste, se la Commissione lo ritiene, siccome si tratta di indagini che sono ancora in corso e che non sono ancora attività ostese, forse sarebbe opportuno procedere alla segretazione delle dichiarazioni.

PRESIDENTE. Perfetto, magari possiamo farlo alla fine, se ci sono prima altre cose...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Allora ultimo questa parte relativa all'operazione Alchemia. Questo processo, che è in corso di definizione davanti al tribunale di Palmi, vede imputati soggetti collegati alla cosca Gullace-Raso-Albanese di Cittanova e ha accertato l'operatività di una serie di società collegabili agli imputati Politi Rocco e Politi Rosario, soggetti collegati alle cosche, che operavano attraverso società di trasporto di rifiuti della provincia di Roma, in particolare di Pomezia. Anche in questo caso è in corso il processo sia per 416-*bis* che per delitti collegati al traffico di rifiuti.

Per quanto riguarda le indagini definite, le indagini più importanti possono ritenersi queste. Per quanto riguarda, invece, le indagini in corso, ci sono alcune attività che sono in corso, per le quali forse sarebbe opportuno procedere.

PRESIDENTE. Io intanto prima farei delle domande riguardo quello che ha detto.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

CHIARA BRAGA. Io mi concentrerò solo su un argomento del quale ci ha parlato ampiamente e

BOZZA NON CORRETTA

che è stato oggetto anche di una dettagliata descrizione nella relazione che ci ha consegnato. Mi serve farle alcune domande per capire se ho perfettamente inquadrato tutti gli aspetti evidenziati rispetto alla vicenda del depuratore IAM a Gioia Tauro.

La prima è molto diretta. Vorrei sapere se l'entrata in vigore della norma contenuta nel decreto Genova ha di fatto comportato l'annullamento del procedimento giudiziario in corso.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Detto in questa maniera così secca, non è proprio in questi termini, tant'è vero che il procedimento è ancora pendente. Con la nuova normativa, che ha innalzato i livelli di ammissibilità di idrocarburi e ha aggiunto, ove vengano superati, la necessità dell'accertamento di sostanze cancerogene, l'impostazione originaria, che si fondava, invece, su una consulenza che aveva in quel momento accertato il superamento dei valori precedentemente previsti, evidentemente ha subito sicuramente uno stop.

Quello che si sta valutando oggi, anche alla luce di una sentenza della Corte di cassazione recente sul sequestro in corso, è l'accertamento dell'iter di trattamento di questi rifiuti, cioè verificare, anche attraverso una maggiore attenzione all'iter del trattamento e non solamente al superamento dei valori previsti, oggi aumentati, la liceità delle condotte. Si tratta di verificare, anche attraverso l'accertamento dell'iter, sia il conferimento e la natura di questi rifiuti che venivano conferiti e, quindi, la possibilità o meno di assimilarli a rifiuti civili o rifiuti di presidi alimentari, sia l'iter che era stato seguito, non soffermandosi esclusivamente sul dato finale, che è quello dell'accertamento del superamento dei valori, ma anche sul dato relativo al trattamento seguito per la lavorazione del rifiuto e sulla provenienza del rifiuto stesso.

CHIARA BRAGA. Il procedimento è ancora in corso, però siete nelle condizioni di dover riformulare... Scusi se tecnicamente non sono corretta.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Di rivalutare le conclusioni...

CHIARA BRAGA. La contestazione che viene fatta. Se ho compreso bene, alla luce dell'entrata in vigore della disposizione del decreto Genova, non sono più classificati come rifiuti smaltiti in maniera non corretta, dovendo verificare solo il parametro della presenza di idrocarburi, peraltro incrociato con la questione dell'indice di cancerogenicità.

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Certo. Il profilo che oggi è in valutazione è un profilo diverso dal superamento dei valori.

CHIARA BRAGA. Il fatto che questo tipo di materiale, cioè questi fanghi, risalgono a un conferimento effettuato in un periodo – mi pare che l'indagine sia del 2016-2017 – in cui il quadro normativo vigente era un altro non garantisce che comunque la condotta allora compiuta era difforme rispetto al quadro normativo vigente?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. La difformità della condotta, però, non fa venir meno il fatto che si tratta di fanghi che non vengono più considerati come pericolosi e, quindi, che sono leciti oggi.

CHIARA BRAGA. Il caso è molto interessante, per ragioni che forse vanno anche oltre l'approfondimento che facciamo nel caso specifico. Magari se è possibile seguire anche l'evoluzione...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Certo.

CHIARA BRAGA. Lei diceva che è stato affidato un nuovo incarico di consulenza tecnica. A chi, se è possibile chiederlo?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Ai precedenti consulenti. Dovrebbe essere l'ingegnere Boeri, che era quello che aveva svolto la prima consulenza. Non è una nuova consulenza, è l'approfondimento di quella consulenza sotto profili diversi, alla luce anche di queste...

PRESIDENTE. Casomai se può darci una relazione con un aggiornamento in dettaglio su questa problematica...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Mi riservo di fornirvi sia la prima relazione che gli sviluppi della nuova relazione.

ALBERTO ZOLEZZI. Ho due domande. Per quanto riguarda l'articolo 41 del decreto Genova vorrei sapere se è a sua conoscenza che si siano adottati metodi per differenziare gli idrocarburi

vegetali da quelli minerali, visto che purtroppo nel momento della scrittura in emergenza dell'articolo 41 l'istruttoria non ha consentito di codificare un metodo che fosse sufficientemente validato per differenziare gli idrocarburi vegetali da quelli minerali.

La seconda domanda, invece, riguarda l'eventuale conferimento che abbiamo trovato anche su articoli di stampa relativamente all'Ecosistem. Risulterebbe da questo articolo che tramite il porto di Gioia Tauro stiano partendo alcuni lotti di rifiuti verso altri Paesi, come la Bulgaria, dall'impianto di Lamezia Terme. A parte gli aspetti giudiziari, che nell'articolo non sono chiari, le chiedo se risulta qualcosa alla vostra attenzione su queste spedizioni da Gioia Tauro, attraverso tra l'altro alcune *multiutility* di rilievo nazionale italiane.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Per quanto riguarda la prima domanda, sicuramente la distinzione dell'origine degli idrocarburi rientra proprio nell'approfondimento che è stato chiesto, proprio per verificare la provenienza dei rifiuti che venivano lavorati all'interno della IAM, quindi dovrebbe rientrare in quello.

Per quanto riguarda la seconda domanda sull'Ecosistem, io non so a quali articoli lei si riferisce, però al momento posso dirle che non ci sono attività sulla spedizione all'estero attraverso il porto di Gioia Tauro di quantitativi di rifiuti illeciti. Nella parte segretata magari posso specificare meglio questa risposta.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Ho una domanda inerente un sito e una problematica che mi hanno sempre incuriosito e che sono di competenza della sua procura. Come a Milazzo in Sicilia abbiamo la cosiddetta «via delle parrucche», cioè un'area all'interno di un centro urbano in cui abbiamo una fortissima incidenza di leucemie, ad Africo Nuovo abbiamo un caso analogo in via Matteotti, che è stata spesso oggetto di approfondimenti e anche di segnalazioni da parte di associazioni ambientaliste, oltre che degli abitanti del luogo.

Vorrei sapere se è attualmente in corso da parte della sua procura un approfondimento su questo che è un sito particolarmente problematico e che molto probabilmente fa riferimento alla fondazione stessa dell'abitato di Africo Nuovo.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Su questa vicenda di Africo e dell'incidenza di patologie tumorali, allo stato non ci sono procedimenti pendenti presso la procura di Reggio Calabria e non ci sono state mai emergenze investigative tali che potessero condurre a individuare dei fatti su cui poter svolgere delle attività d'indagine, né in collegamento con la criminalità organizzata del luogo né in relazione all'esistenza di veri e propri

traffici di rifiuti in quell'area. Al momento sicuramente non ci sono procedimenti pendenti.

In relazione a questo in altre aree ci sono dei procedimenti che hanno a oggetto degli studi sull'incidenza tumorale, proprio per la presenza di discariche e la combustione di cumuli di rifiuti e di discariche vere e proprie, ma non in quell'area.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda Alchemia, lei ha parlato di Pomezia. Qual è la società di Pomezia che è rientrata in questo procedimento, se ce lo può dire?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Sono delle società riferibili ai fratelli Politi Rocco e Politi Rosario, però in questo momento non sono in grado di dirle il nome della società. Se è d'interesse della Commissione, ve lo comunicherò.

PRESIDENTE. Il nome non mi è nuovo, quindi vorrei sapere il nome della società. Comunque, se ce lo fa sapere...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Certo.

PRESIDENTE. Tornando alla questione dell'inceneritore, le cosche, quindi, decidevano anche la tipologia dei rifiuti che arrivavano a quell'inceneritore? Che tipo di rifiuti erano? Se si tratta di provenienza dei TMB, quali erano i TMB? Chi decideva quali TMB e perché? In tutto questo la regione non controllava nulla?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. L'attività che era controllata dalla criminalità organizzata non era tanto la decisione di che tipo di rifiuti far confluire verso il termovalorizzatore, ma era il controllo dei rifiuti che venivano fatti confluire e, quindi, la determinazione di quantitativi, nel senso che i quantitativi che venivano portati venivano maggiorati con sovrapproduzioni e non venivano tracciati.

La criminalità non aveva interesse a decidere che tipo di rifiuti, ma aveva interesse all'aspetto economico «dell'affare rifiuti», che era quello appunto di consentire il conferimento di un maggior numero di rifiuti, senza classificazione o comunque in mancanza di una tracciabilità certa dei rifiuti che venivano conferiti. Non c'era una strategia volta a distinguere quale rifiuto conferire o meno. Provenivano dagli stabilimenti dei centri calabresi di cui ho detto, ma l'ingerenza criminale consisteva per lo più nel far conferire rifiuti che non erano tracciati. Non c'erano dei registri, erano dei rifiuti che non avevano una tracciabilità certa.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Quindi l'illecito avveniva anche a monte, in uscita dai TMB?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Verosimilmente. Il processo ha a oggetto più genericamente il controllo, l'indagine non ha accertato delle condotte relative ai singoli siti che conferivano, non c'è stata un'indagine che si è svolta sulla condotta di conferimento, però verosimilmente si trattava di rifiuti che non erano registrati regolarmente.

PRESIDENTE. Tuttavia, il conferimento si fa in due, nel senso che c'è chi dà e c'è chi riceve.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Presidente, io posso dirle quello che è oggetto del processo. Si tratta di un'indagine, come le dicevo prima, che risale a qualche anno addietro, quindi non sono in grado di dirle adesso se c'è stata un'attività investigativa che...

PRESIDENTE. Che anno era?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Il processo è del 2015 e stiamo parlando degli anni 2014-2015-2016.

PRESIDENTE. È abbastanza recente, quindi ci può dare...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Mi sono riservato di darle dei decreti di rinvio a giudizio, in cui ci sono le imputazioni...

PRESIDENTE. Visto che comunque anche la regione e gli enti di controllo devono controllare...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Sicuramente non ci sono stati controlli adeguati.

PRESIDENTE. Qualcuno ha pagato delle conseguenze giudiziarie in regione, qualche funzionario?

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Da quanto è in mia conoscenza, nel processo Metauros non risultano contestate condotte a funzionari regionali o

alla regione.

PRESIDENTE. Quindi, gli organi di controllo non hanno controllato, però nessuno ne ha risposto? Lo chiedo per capire, perché insomma...

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Le ripeto, presidente: è un'attività d'indagine che non ho seguito io, perché io sono a Reggio Calabria dal maggio dell'anno scorso. È un processo che è a giudizio e dalle imputazioni che sono in contestazione non emerge una contestazione a carico dell'ente regionale. Questo è quello che posso dirle.

PRESIDENTE. Va bene. Vorremmo acquisire questi atti, così magari cerchiamo di approfondire.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Mi riservo di inviare tutti i decreti, anche magari, se è d'interesse della Commissione, l'ordinanza di custodia cautelare dell'epoca, quindi tutto il materiale relativo alla...

PRESIDENTE. Certo, più roba abbiamo e meglio riusciamo a lavorare.

GIOVANNI BOMBARDIERI, *Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria*. Sicuramente. Avevo dimenticato di dire che è attualmente in corso un accertamento sugli scarichi di alcune strutture sanitarie della città di Reggio Calabria. Sono stati fatti dei sequestri da parte del NOE proprio in relazione all'accertamento di alcuni scarichi da parte di strutture sanitarie, sia del presidio riuniti sia di case di cura quali Villa Aurora e Madonna della Consolazione. C'è stato il sequestro di una serie di strutture, perché si è accertato che alcuni degli scarichi confluivano direttamente su alcuni torrenti, che sfociavano poi a mare. Si è proceduto al sequestro e alle contestazioni e attualmente le strutture stanno regolarizzando la loro posizione, proprio per ovviare a questa situazione.

Peraltro, più in generale è in corso un accertamento relativo allo sviluppo della rete fognaria, perché quello che è stato accertato in alcune zone della città è che potrebbero esserci degli scarichi che non confluono regolarmente nella rete fognaria, ma finiscono per sversare in torrenti aperti, quindi il NOE sta procedendo a una serie di accertamenti relativi a questa situazione, che è una situazione grave, perché sono tutte acque che poi vanno a finire in mare nell'arco cittadino.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Viste le tempistiche, io direi di passare in segreta per la parte finale.

(I lavori proseguono in seduta segreta)

(I lavori riprendono in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Non ci sono altre domande.

Dichiaro chiusa l'audizione. Grazie.

L'audizione termina alle 13.40.